Anno VI — N. 19 | Udine, Martedì-Mercoledì 23-24 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50, — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

DA CHE PULPITI!

La *Gazzetta d' Italia*, la quale ostenta sempre d' essere esattamente informata di quanto accade in Vaticano, crede sapere "che abbia fatto impressione sull' animo del Sommo Pontefice il solo sospetto che egli, quasi giurato nemico d' Italia, non voglia in alcuna guisa con lei conciliarsi, e che brami isolarla dall' amicizia delle altre potenze. „

Questa *informazione* è volpina quanto mai; però pecca di base là dove suppone che il Sommo Pontefice possa ora prendere in singolare considerazione certe accuse che sempre e *senza interruzione* vennero lanciate contro la Santa Sede quando questa si mostrò tutrice dei propri diritti.

Ed infatti, è forse da ieri, che la stampa settaria designa il Sommo Pontefice qual nemico d' Italia, e che come nemici della patria proclama ai quattro venti i sacerdoti a lui fidi?

Di qual possibile conciliazione parla la *Gazzetta*?

E l'accusa lanciata al Papa di non volere dar opera a questa sognata conciliazione, può trovare un momento di credenza per parte di chi ha fior di senno?

La *Gazzetta* sa di buon luogo che " in cuor suo, il Papa si sente italiano, vuole questa conciliazione.... „

In quanto al *sentirsi italiano*, dal Papa, la *Gazzetta* non ha fatto una luminosa scoperta.

Il Sommo Pontefice si sente e si mostra ben più italiano che certi apostoli di italianità. Egli certamente deplora l' errore di tanti e tanti che a questi falsi apostoli porgono orecchio ed accolgono le più insussistenti accuse; Egli certo desidera che l' Italia legale si concilii colla giustizia quotidianamente offesa, ma sa che *altro aiuto* non può arrecarle per affrettar questa resipiscenza, se non la preghiera.

Frattanto, pari a sole, che non ostante le invide nubi continua a spandere il tesoro del suo calore sulla terra universa, il Sommo Pontefice continua imperturbato la sua divina missione nel mondo, poco curandosi se le riallacciate relazioni con potenze acattoliche possono procacciargli un rincrudire di calunnie.

La *Gazzetta* là dove vede *gli ostacoli opposti dagli intransigenti*, acchè la conciliazione voluta dal Papa non avvenga prende uno dei granchi soliti a prendersi da chi perfidia nel voler parlare di ciò che ignora.

E' questo il più benigno giudizio che possiamo dare sulla condotta tenuta in questi ultimi tempi della *Gazzetta* per quanto riguarda il Vaticano.

Il giornale del Pancrazi se la prende anche coll' inesperienza del Governo, " il quale " non avendo neppure un officioso rappresentante in Vaticano, non ha alcuna difesa dai ripetuti attacchi di quelli, (gli intransigenti) nè può addimostrare quel po' di bene ch' egli fa per la Chiesa. „

Come ci diventa ingenua la *Gazzetta*!

Ora, per essa, il Governo è *inesperto*, e, poverino, non può nemmeno metter in luce il poco che fa per la Chiesa, nè difendersi dagli intransigenti.

E, che ne dicono i lettori di un ambasciatore italiano, mentre si fa il diavolo a quattro perchè vi mandano i loro rappresentanti le altre potenze?

A leggere siffatte *ingenuità*, c' è da rintontire!

E dov' è quel *po'* di bene che il Governo fa per la Chiesa?

Citi dei fatti, la *Gazzetta*!

Essa tocca degli intrighi " della diplomazia estera, universalmente gelosa del massimo bene d' Italia, il quale sarebbe l' unione di lei col Pontefice.

Secondo la *Gazzetta* " questi intrighi sono rivolti ad impedirla. „

Noi crediamo che tuttociò sia frutto della fervida immaginazione di chi *informava* il giornale moderato.

E che dovebbero temere le potenze da un accordo tra il Vaticano e l' Italia?

Esse che procurano quasi tutte di essere in buone relazioni colla S. Sede dovrebbero vedere di mal' occhio la succennata conciliazione?

Non devesi invece credere che le potenze la desiderino ardentemente, come quella che pacificherebbe gli animi di tanti loro sudditi?

E se non danno opera di affrettare questa conciliazione, non devesi accagionarne la non giusta convinzione ch' esse hanno di non poterla per ora ottenere *in quel solo modo* che sarebbe consentaneo alle leggi della giustizia?

Tutto fa buon giuoco alla *Gazzetta* per dare in testa al Baccelli.

Per ciò essa continua:

" Havvi ancora il ministro Baccelli, che osteggiando la religione nelle scuole con i mali passi, impolitico Dulcamara, studiasi contro suo genio (?) d' accrescere questa lotta tra il popolo e l' Italia. Conviene che Depretis e Berti si liberino da questo incomodo peso e diano il portafoglio a più cauto ministro. „

Bellissimo quel *cauto*!

A noi sembra che non sia solo questione di cautela; ma eziandio di... qualche cosa d' altro che si capisce di leggieri, e che manca al Baccelli.

E' un fatto che sotto l' impero del Baccelli nelle scuole italiane si operò un movimento cristianizzatore, e si videro innalzati alle stelle i più accaniti nemici non del temporale, ma dello spirituale dominio dei Pontefici.

La *Gazzetta* conclude:

" Per l' Italia: *Porro unum est necessarium Pontificis animum lucrari* „

Questa chiusa che annuncia così grande verità, nelle colonne della *Gazzetta* ci ispira compassione.

Siamo costretti ad esclamare: Da che pulpiti viene la predica!

Perocchè è innegabile che il governo è le mille miglia lontano dalla via che conduce a questo *lucrari*; e lo provano le iniquità dette, scritte e tollerate contro il Sommo Pontefice; lo prova la sentenza nell' affare Martinucci; lo provano tutti gli altri mezzi *morali* con cui si cerca dalla setta spadroneggiante di attaversare la via al libero esercizio della religione che pure è proclamata quella dello Stato.

Tutto ciò è vero; ma non è meno vero che la *Gazzetta* mentre parla di *lucrar l' animo del Pontefice*, induce coi suoi consigli spesso irriverenti, colle sue informazioni spesso inesatte, ed anche erronee induce, diciamo, nell' animo di chi la legge la convinzione ch' essa pure sia tinta della pece di cui rimprovera il governo.

E il contegno della *Gazzetta* è quello di tutti coloro i quali pure protestandosi devoti al Pontefice, mostrano di ignorare quale linea di condotta sia tracciata pei cattolici su questo proposito.

Gazzetta, Gazzetta, è proprio un bel modo di *lucrar* l' anima del Pontefice, quello di dipingerlo in balia di intransigenti, timoroso di guastarsi colle potenze, e quello di dargli dei pareri su quanto *deve* fare nell' interesse *religioso* delle varie popolazioni cattoliche!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 20 Gennaio 1883.

(G.) Veramente doveva scrivervi prima d' ora, ma le mie faccende me l' hanno impedito; mi scuserete dunque se un po' tardi vengo a darvi notizie sul secondo congresso regionale dell' Opera dei Congressi Cattolici che si compì felicemente nella nostra città Mercoledì p. p.

Come vi scrissi nell' ultima mia corrispondenza la presidenza onoraria era tenuta dall' amatissimo nostro Arcivescovo, mons. Magnasco, e l' effettiva dal ch. cav. G. B. Casoni, infaticabile segretario del Comitato Permanente. Erano presenti inoltre i reverendissimi vescovi di Ventimiglia, di Albenga e di Savona, i rappresentanti dei vescovi di Tortona e di Bobbio, di molti comitati diocesani e parrocchiali, e un numero non molto numeroso, ma scelto, di cattolici genovesi e della regione. La Chiesa dei MM. RR. Signori della Missione a Fassolo, dove si tenne l' adunanza, era parata con quel buon gusto tutto proprio dei genovesi e con quella solennità che si addice ad un convegno di illustri cattolici.

Dopo i brevi discorsi del Presidente del nostro Comitato Regionale e dell' Arcivescovo, prende la parola il cav. Casoni, il quale presenta gli omaggi del Comitato Permanente, e con uno stile facile, piano con una semplicità ammirabile spiega i vantaggi dei Comitati Parrocchiali e scioglie le difficoltà che s' incontrano o meglio che vogliono trovar alcuni mai contenti di nessuna cosa.

Lette poi le lettere del Card. Jacobini e del Duca Salviati, si determina di spedire un telegramma a Sua Santità e un altro al duca Salviati, e tanto le lettere quanto i telegrammi sono accolti da vivi e ripetuti applausi.

Dopo ciò il giovane sig. Lorenzo Ricci legge una bellissima relazione sull' operato del Comitato regionale ligure, e da essa appare pur troppo che, quantunque si sia lavorato moltissimo, pure il numero dei Comitati parrocchiali è relativamente scarso. E voi, amici cari, non dovete far le maraviglie, voi veneti ci avete preceduto e di gran lunga, voi avete dati esempi sublimi

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La figlia di Maurizio cantava con una emozione indicibile. Il giovane conte e l' intendente non poterono non sentirsi scossi e quasi sorpresi da un senso di terrore.

La voce di Lucilla si spense in un sospiro, poi la fanciulla si alzò e salutando Tristano:

— Buona sera, signor conte, gli disse, buona sera, padre mio. Dio vi protegga sempre e vi tenga lontani così dal fare come dal ricevere alcun che di male.

— Che strana fanciulla! mormorò Tristano.

Maurizio intanto aspettava che il conte riattaccasse il discorso rimasto interrotto dalla ballata di Lucilla.

Tristano d' improvviso domandò:

— Maurizio, vi sta a cuore la prosperità della famiglia Brézal?

— Il signor conte può dubitarne? fece a sua volta in aria di meraviglia l' intendente. Credo che tutta la mia vita stia a provare la mia divozione all' illustre casa dei miei padroni.

— E se vi si chiedesse di prestare l' opera vostra in cosa che riguarda il vostro benessere, annuireste voi?

— Il signor conte troverà sempre in me un servo sommesso, disse Maurizio.

Tristano misurò parecchie volte a passi concitati la camera dell' intendente, poi fermandosi di botto, disse:

— Mio fratello ed io desideriamo di vedere il sotterraneo, di cui abbiamo parlato. Il lavoro per aprire la porta murata dei trabocchetti eccede senza dubbio le nostre forze. Vorreste, la notte ventura, esserci guida e prestarci aiuto?

— Ma, signor conte.... cominciò l' intendente.

— Ascoltate, Maurizio, riprese d'un tratto Tristano; vi piacerebbe di poter fare in poco tempo la vostra fortuna?

— Potrebbe darsi. Ma, prima di tutto, dovrei per ciò espormi a qualche malanno?

— Oh, ad una pena inferiore alla nostra.

— Dunque si tratta di un delitto? esclamò Maurizio indietreggiando.

— Questa è una parola esagerata. Si tratta più esattamente di ripristinare nella nostra famiglia l' equilibrio che devesi considerare come distrutto da una persona cui riguardiamo come nemica mortale, e di punire costei temporaneamente dell' orgoglio che è stato a noi di tanto danno.

— Se per rinchiudere questa che il signor conte chiama sua nemica, sceglie il sotterraneo della torre, ciò è segno che trattasi di una prigioniera presa dalla famiglia.....

— E quando ciò pur fosse? chiese Tristano.

— Ma che ha fatto? che ha fatto mai? domandò l' intendente.

— Ella è l' ostacolo che impedisce il matrimonio di mio fratello Ferrante con Elena di Lavardin. Vedete, Maurizio, finchè la figlia di Fleuriau continuerà ad usurpare nella nostra famiglia il titolo di marchesa, nessun matrimonio onorevole ci sarà possibile. Alla fine non chiediamo per lei nè torture nè supplizi; un anno di prigione non la ucciderà; la nostra antenata visse cinque lunghi anni in quel sotterraneo.

— Ma questo sarebbe un delitto, uno dei più neri delitti, ripetè Maurizio. La signora marchesa è buona come un angelo; ella non si è mai mostrata nè dura nè superba; tratta amorevolmente Lucilla, e s' è tolto dal dito un anello di diamanti per porlo in quello di mia figlia. Signor conte, io provo troppa stima verso la marchesa Marcella per decidermi a farle del male.

— Mille scudi faranno tacere i tuoi scrupoli, non è vero, Maurizio? chiese con un sorriso ironico Tristano.

— Questa sarebbe senza dubbio una bella fortuna per un povero intendente pari mio; ma se consentissi a diventar complice in questo misfatto dovrei rinunziare al riposo delle mie notti. I rimorsi, agitandomi la coscienza, mi torrebbero il sonno, e...

— Ebbene altri mille scudi saranno per i tuoi rimorsi, soggiunse Tristano, gettando uno sguardo di sprezzo sull' intendente.

— E finora io non ho parlato che delle mie angoscie secrete, dei rimproveri della mia coscienza. Ma pensi il signor conte, se il marchese giungesse mai a sospettare.. Non v' ha dubbio mi ucciderebbe come un cane. Egli a chi vuol trarmi in rovina coll' indurmi a questo delitto farebbe grazia della vita; il nome di fratelli rintuzzerebbe almeno in gran parte la sua collera; ma io, povero intendente, alla fine non altro che meschino servitore, sarei un boccone ghiotto per il boia.

— Orsù, Maurizio, stima la tua pelle due mila scudi, e deciditi.

L' intendente continuava a starsene sopra pensiero. Una idea nuova si facea strada, e giganteggiava nel suo cervello.

Abbiamo già veduto come quell' uomo, oltre ad una insaziabile avarizia, nutrisse in cuore anche una sterminata ambizione.

In quel momento gli sembrò che i sogni, che egli avea tante volte accarezzati nella sua mente, forse senza speranza di vederli un dì mutarsi in realtà, potessero alfine avverarsi. Legare a sè con un vincolo di ferro Tristano e Ferrante gli pareva un colpo da maestro e tale da non doversi lasciar fuggire.

Allorchè Maurizio giungesse ad essere complice dei due fratelli, anzichè rimaner loro sottomesso come un vil servo, avrebbe in suo potere il modo di farli tremare.

E poi non poteva egli sperare che la catena, stretta fra lui e i due giovani, lo porrebbe in grado di conseguir risultati che altrimenti sarebbe stato follia il solo sognare? Non bisogna dimenticare che Maurizio vagheggiava per sua figlia un ricco e nobile matrimonio. E chi poteva impedire ch' ella diventasse moglie di Tristano? Al postutto, rifletteva egli, l' erede di Fleuriau, vale forse qualche cosa di più che la figlia dell' intendente di Brézal? E non istava in suo arbitrio imporre questo matrimonio al suo complice? Guglielmo non avrebbe potuto opporsi, giacchè Tristano non facea che seguire il suo esempio. D' altra parte il conte non oserebbe sottrarsi a quel matrimonio che verrebbe imposto come condizione del silenzio circa il suo delitto. In tal modo Lucilla sarebbe divenuta una gran signora, ciò che stava in cima a tutti i desiderii dell' intendente

(Continua.)

a tutta Italia, ma ricordatevi che il popolo veneto non si trova poi dappertutto e che noi dobbiamo combattere con tanti elementi contro i quali voi certamente non avete mai combattuto. Ma pazienza! L'Opera dei Congressi Cattolici, eminentemente necessaria a questi nostri tempi, terminerà, speriamo, col raccogliere sotto la sua bandiera tutti gli uomini di buona volontà.

Annunziata finalmente la costituzione delle sezioni nelle quali si divide il Congresso, verso il mezzogiorno si chiuse la prima adunanza regionale.

Nell'adunanza serale e in quella della mattina del giorno dopo si udirono le relazioni delle Diocesi di Portona, di Ventimiglia, di Albenga, di Savona, di Bobbio e di Noli, e finalmente nella quarta ed ultima adunanza generale l'avv. G. B. Musso fece con elegante e franca parola la relazione sulla stampa e propose all'assemblea varii utilissimi mezzi per promuovere la stampa francamente e sinceramente cattolica.

Cantato poscia solennemente il *Te Deum* S. Ecc. Mons Arcivescovo impartiva la benedizione col SS. Sacramento.

Ed io spero che la benedizione del Signore oltrechè sui membri del Congresso sarà scesa sull'Opera nostra, sulla nostra città, sulla regione liguro, spero che essa ci frutterà moltissimo a gloria di Dio, a bene della Chiesa e della società.

AGITAZIONE IN ROMAGNA

Nella provincia di Forlì è stato domenica affisso il seguente manifesto, firmato da Aurelio Saffi e da altri duemila cittadini, secondo il *Don Chisciotte*; da ventimila, secondo il *Secolo*. (La differenza, come si vede è lieve!)

Agli Italiani,

Di fronte alle condizioni sempre più tristi del Paese e alla esosa politica ministeriale, che, deposta la maschera di un falso liberalismo, tende *apertamente a reazione* all'interno, per servire all'abdicazione di ogni principio di diritto e di dignità nazionale all'estero:

Di *fronte* agli arresti di intemerati e ferventi patrioti in Roma, che di tale politica sono il più sinistro commento, e il cui significato implica la negazione di ogni *criterio* di Libertà, di Moralità e di Giustizia, qualificando come delitto di Stato l'amore della Patria e la coscienza del Dovere innanzi ad essa.

Di fronte al fatto, che il partito conservatore, incoraggiato da tale condotta del Governo sedicente italiano, esce dalle tenebre, raggruppa le sue file, e aspira a riafferrare il potere per imporsi, con tutti gli abusi del passato, alla Nazione esautorata.

Noi non solleviamo vane proteste, ma riaffermiamo i principii di Libertà, di Associazione, di Educazione e Sovranità Nazionale, impegnandoci a riordinare le forze concordi dei nostri e a raddoppiare di attività, per difendere la inviolabilità di tali principii e promuoverne, colla disciplina di un'azione costante, lo sviluppo ed il trionfo, a sicurtà e beneficio della Patria italiana.

I fatti di Ravenna

In seguito all'annunzio della proibizione del discorso ai suoi elettori, il deputato socialista Andrea Costa erasi recato a Roma disposto a sollevare una interpellanza alla Camera.

Ma Depretis, pensando di scansare maggiori guai, telegrafò al prefetto di Ravenna di permettere l'adunanza della Federazione socialista ravennate, e il prefetto tolse il divieto che avea dato.

Per conseguenza domenica mattina alle ore 10 fu tenuta l'adunanza dei soci a cui intervenne il Costa. La città, scrivono, aveva un aspetto insolito *tanto era* l'andirivieni di guardie e carabinieri.

Fu discusso intorno al riordinamento del partito socialista.

Terminata questa adunanza il Costa con tutto il codazzo dei suoi ammiratori si recò al teatro Mariani per pronunziarvi il promesso discorso. Il teatro si dice che era pieno massimo di gente venuta dalla campagna. Guardie, carabinieri in gran numero erano nel teatro e fuori; in un locale vicino era pronta una compagnia di soldati; il resto del presidio tutto consegnato nelle caserme.

Costa cominciò a parlare alle 2 salutato da lunghi applausi. Appena accennò ad Oberdank il delegato lo interruppe. Nacque una viva discussione. Chiamatasi la truppa, la si fece schierare sul palcoscenico, quindi nacque grande confusione. Si udì uno squillo di tromba. Il delegato intimò lo scioglimento della riunione. Costa protestò. Il teatro venne fatto sgombrare.

La notte innanzi, a Villa Savarna, in una festa a cui erano intervenuti due carabinieri pel mantenimento dell'ordine, uno di essi fu mortalmente ferito, l'altro riuscì a fuggire.

IL PRINCIPE CARLO HOHENZOLLERN

Nel momento in cui si apprestava a festeggiare un lieto avvenimento la *famiglia* imperiale di Germania è stata colpita da un grave lutto.

Il principe Carlo fratello dell'imperatore, è morto domenica 21, alle 2 pom. a Berlino, dopo una breve malattia.

Il principe Federico Carlo Alessandro nato nel 29 giugno 1801, era il terzogenito del re Federigo Guglielmo III. Egli occupò i più alti gradi dell'esercito prussiano. Nutrito di ottimi studii positivi si dedicò di preferenza all'artiglieria ed avutone il comando in capo, seguì con grande onore i progressi che in questo ramo della milizia si sono verificati in questo secolo.

Nella guerra del 66 a Sadowa era a capo dell'armata dell'Elba.

Nel 1827 il principe Carlo sposò la principessa Maria Luisa Alessandrina, figlia del Gran Duca di Saxe-Veimar, della quale rimase vedovo nel 1877.

Il principe era molto amico dell'Italia, che visitò in gran parte nei suoi viaggi.

Anche due anni or sono, già vecchio di quasi ottant'anni venne di nuovo nel nostro paese per visitare il sepolcro di Dante.

Il principe Carlo, era padre del principe Federico Carlo, l'eroe di Sadowa e di Metz, uno dei più prodi e fortunati condottieri che vanti la storia contemporanea, che trovasi attualmente compiendo un viaggio d'istruzione in Egitto.

Come fu annunziato la morte del principe Carlo fece sospendere le grandi feste preparate per le nozze d'argento del principe ereditario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Leggesi una lettera del Guardasigilli che comunica una domanda del procuratore del Re di procedere contro il deputato Patrizi

Massari presenta la relazione sulla proroga della legge per l'attuazione della riforma giudiziaria in Egitto al 31 gennaio 1884. Vista l'urgenza si discuterà domani.

Pasolini giura.

Si approvano varie elezioni.

Tommasi Crudeli svolge la sua interrogazione sulla condizione delle colonie penitenziarie alle Tre Fontane. *Deplora* che quella tenuta non fosse data in affitto a 60 famiglie di contadini che la chiesero e la si concedesse piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che ivi si stabilisca una mano morta francese. Deplora altresì che il fine propostosi con quell'atto, ossia il risanamento dell'aria, non siasi raggiunto perchè, della colonia penitenziaria adoperata *nei lavori di bonificamento, tanto* condannati quanto guardiani, continuamente sono colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonacci svolgendo la sua interrogazione sul medesimo argomento è spiacente che Tommasi ripeta qui delle voci che un uomo di tale ingegno non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo d'intendimento del governo in quella istituzione cioè di sperimentare l'impiego dei condannati nei pubblici lavori. Loda il ministro dell'interno che ha così alleviato un peso allo Stato pel mantenimento infruttuoso dei condannati.

Prega il ministero a dichiarare s'egli l'oratore, siasi ingannato ne' suoi apprezzamenti o se i risultati di cui ha discorso non sieno moralmente e amministrativamente buoni e se intenda servirsi del condannato pel bonificamento dell'Agro Romano.

Depretis osserva che Tommasi non ebbe esatte informazioni sul contratto pel bonificamento della tenuta Tre Fontane. Tutto fu fatto a norma di legge, solo dopo andate deserte tre aste si venne a quel contratto, coi trappisti, e ne *spiega la convenienza*. Quanto ai condannati oltre al voto della Camera, spingeva il governo ad adoperarli il fatto che la maggior parte di essi appartiene alla classe agricola.

Afferma essere buoni i risultati anche dal lato economico e migliori saranno quando lo stabilimento alle Tre Fontane riceverà il suo assetto definitivo. L'esperimento è pienamente riuscito e spera che i condannati potranno essere adoperati non solo nel bonificamento dell'Agro romano ma in tutti i lavori agricoli e rurali.

Non accetta la proposta Tommasi Crudeli di sospendere i lavori in estate.

Bonacci dichiarasi soddisfatto e Tommasi pure, pur pregando il ministro a tener conto delle cose dette da lui perchè esatte, non insiste.

Dini Enrico, Torrigiani e Coppino giurano.

Si ascoltano altre interrogazioni e levasi la seduta.

Coccapieller al banchetto del Quirinale

L'altra sera al banchetto offerto dai Reali alle commissioni parlamentari intervenne anche il deputato Coccapieller direttore del *Carro di Checco*. Egli sedeva tra l'on. Basteris e il colonnello Casati aiutanti del Re.

Quando i Reali dopo il pranzo passarono nelle altre sale fu visto l'on. Coccapieller parlare colla Regina. Fattosi poi circolo a Corte, l'on. Checco sedette accanto al ministro di Grazia e Giustizia. Entrato poco dopo il Principe di Napoli e recatosi a salutare l'on. Mancini, il deputato di Roma *si levò ad ossequiarlo e strinsegli la mano.*

Durante il banchetto e dopo, l'onorev. Checco tenne un contegno tra il comico ed il grave.

Notizie diverse

Si assicura che Magliani è disposto ad accettare le conclusioni della Commissione per l'inchiesta sui tabacchi.

Egli proporrà alla Camera, appena distribuita la relazione, il mantenimento del monopolio sottraendolo alla Regia e restituendolo alla gestione governativa.

— Essendo state sospese, per la morte del principe Carlo, le feste di Berlino, il Duca di Genova fu richiamato con un dispaccio di Mancini che lo raggiunse a Firenze.

Il Quirinale prenderà il lutto per quindici giorni.

Il Re mandò all'imperatore di Germania un telegramma di condoglianza per la morte del Principe Carlo.

ITALIA

Bergamo — La Ditta Walti di Gazzaniga, proprietaria di un grande stabilimento di tessitura, per mezzo del Parroco Frassoni offerse al Vescovo di Bergamo di occupare per cinque anni nel suo opificio 50 ragazze povere, appartenenti alle Diocesi venete più danneggiate dalle ultime inondazioni. Mons. Vescovo accolse con gradito animo la generosa offerta, e tosto diede incarico al locale comitato Diocesano di trattare con S. E. il Card. Di Canossa Vescovo di Verona per mandare a compimento la cosa. Il Comitato Diocesano, sempre pronto a secondare i desideri del suo Vescovo, si diede premura di stabilire d'accordo con la Ditta Walti, le condizioni per l'ammissione delle ragazze nell'opifizio, condizioni che furono comunicate al Card. Di Canossa e da questo ai Parrochi dei luoghi maggiormente colpiti dal flagello. Si chiese all'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia il trasporto gratuito delle ragazze da Verona a Bergamo; e quell'Amministrazione con generosità e con sollecitudine degne di elogio accordò il viaggio *tutto gratuito*, e l'altro ieri con la corsa delle 2,17 pom. arrivata con 25 minuti di ritardo, giunsero a Bergamo 30 ragazze accompagnate da due distinte signore veronesi appartenenti a quella Società di S. Vincenzo de' Paoli. Furono ricevute dal Segretario del Comitato Diocesano e accompagnate all'Albergo Cavour, dove trovarono allestito un modesto desinare che le rifocillò e riscaldò alquanto, indi collocate in tre omnibus partirono per Gazzaniga, sempre accompagnate dalle predette due signore.

Colà saranno ricevute dalle Suore della Carità addette all'opifizio Walti e da esse saranno custodite, sorvegliate educate come fossero in un'istituto di Beneficenza.

Ecco pertanto assicurato l'avvenire di quelle povere ragazze, cui l'inondazione avea gettate nella più desolante miseria. Dopo cinque anni, esse potranno uscire dallo stabilimento e portar seco un discreto peculio; perchè il sig. Walti, oltre l'alloggio, il vitto, il vestito e la educazione, compenserà il loro lavoro con una retribuzione giornaliera in denaro, che varierà secondo la capacità delle operaie e la quantità del lavoro da esse fatto.

Ha eretto per queste ragazze un caseggiato speciale e sta mettendo in opera altri 100 telai.

Ove l'esperimento di queste prime riesca a bene, il Comitato Diocesano è incaricato non solo di raggiungere il numero di 50 ma anche di oltrepassarlo.

Le ragazze sono tutte dai 12 ai 15 anni, di buona condotta e di sana costituzione fisica. Segnaliamo questa bell'opera di carità al plauso di tutti i buoni.

Firenze — Scrive il *Corriere italiano* di Firenze:

La Comunità delle Signore Montelvo, del R. Conservatorio di Ripoli, rappresentata *ad litem* dall'onor. avv. Capei ha citato innanzi al tribunale civile e correzionale di Firenze il Prefetto della città e Provincia di Firenze e questo nella duplice qualità di Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico e di rappresentante di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica:

1. Per *sentire dichiarare* nullo e di nessuna efficacia giuridica il decreto ministeriale che ha nominata la signora Bordiga a direttrice del R. Conservatorio di Ripoli. Perchè emanato senza competenza e con lesione dei diritti ecc. ecc.

2. Per sentirsi condannare al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese per l'esecuzione data al contestato decreto ecc.

La discussione della causa, secondo la citazione, dovrebbe aver luogo nell'udienza del R. Tribunale civile e correzionale del 12 febbraio prossimo.

Cremona — A San Giovanni in Croce, nei pressi di Cremona, accadde un ammutinamento di terrazzani per impedire la costruzione della nuova strada d'accesso alla stazione, già approvata dal Consiglio comunale.

Gli ammutinati, in numero di 200, armati di pale e badili si diedero a disfare la strada *in* costruzione. L'autorità e la forza pubblica accorsero sul luogo e riescirono a ristabilire l'ordine, dopo avere operati alcuni arresti. Dura il fermento.

La Giunta, *impaurita, ha dato* le dimissioni dall'ufficio.

Milano — Ieri è incominciato a Milano il processo contro il dott. Lodovico *Giorio per il suo libro Ricordi di Questura.*

Aperta la seduta sorse un'incidente sollevato dalla difesa, per l'ammissione di parecchi testimoni esclusi dal tribunale.

Il Tribunale *si è ritirato* per pronunciare sull'incidente.

Torino — L'assemblea delle sarte, modiste, cucitrici tenutari l'altro ieri riuscì numerosissima.

Si approvò un ordine del giorno col quale si chiede:

1. Un amento di paga del 25 per cento;
2. Che siano ridotte a 10 le ore di lavoro giornaliero;
3. L'abolizione del lavoro festivo.

Si nominò una commissione per trattare *coi principali.*

Roma — Ieri al Tribunale Correzionale incominciò il dibattimento nella causa contro Valeriani imputato di avere gettato *i sassi contro la* carrozza del conte Paar ambasciatore austriaco presso il Papa.

Nessuno dei membri della ambasciata austriaca era presente per testimoniare.

Il Pubblico Ministero chiede che leggansi le deposizioni scritte. La difesa si oppone. Il Tribunale si ritira a deliberare e rientra poco dopo pronunziando un'ordinanza che autorizza alla lettura.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'accusato e di un testimonio.

Il seguito del processo venne rimandato a oggi.

ESTERO

Russia

Scrivono da Pietroburgo, in data del 17 gennaio:

L'inverno è quest'anno terribile: ad Arkangel il termometro segna 30° sotto zero; a Mosca da 20 a 25; a Pietroburgo da parecchi giorni è disceso a 22° Reaumur sotto zero.

In tutte le città della Russia la miseria è grandissima: pochi giorni sono mentre passava l'equipaggio dello czar una folla di contadini alzava in atto supplichevole le braccia al cielo.

Alessandro ordinò che si formasse ed inviò uno de' suoi ufficiali a domandare ai *Mosiks* che cosa volevano.

Risposero: « Abbiamo fame! »

Le vie sono ingombre di poveri disgraziati, laceri, mal riparati dal freddo che domandano l'elemosina.

Si fu costretti ad accendere parecchi fuochi sulle piazze; in un gran numero di vie furono collocate grandi stufe intorno alle quali si accalcano gli assiderati.

Per ordine dell'imperatore i fuochi e le stufe continueranno ad essere accesi fino a che il termometro non segnerà una temperatura superiore a quella di 10 gradi sotto zero.

D'altronde la legna non fa difetto: tra-

scorreranno moltissimi anni prima che la Russia ne sia sprovvista.

La stessa capitale dell'impero è circondata da immense foreste nelle quali l'opera di abbattimento degli alberi secolari è appena incominciata.

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 gennaio

S. Timoteo v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

24 gennaio 1269 — Gregorio di Montelongo patriarca d'Aquileja sanziona l'elezione di Guido della Scala a vescovo di Verona.

Cose di Casa e Varietà

FUNERALI
DI
Mons. JACOPO TOMADINI

Chi non ha visto Cividale questa mattina non può farsi un'idea della venerazione, dell'amore, della stima in cui era tenuto monsignor Tomadini dai buoni Cividalesi. Le scuole avevano vacanza, chiusi i pubblici uffici, chiusi dappertutto i negozi colla scritta: *Lutto cittadino*, mesti e lenti rintocchi davano le campane e una folla devota traeva come in mesto pellegrinaggio alla casa dell'illustre defunto per rivedere ancora una volta quelle care sembianze, per recitare sulla fredda spoglia un *requiem*.

Circa alle 10 si mosse il corteo dalla casa per recarsi in Duomo. Apriva la lunga processione la croce astile, la seguivano varie confraternite religiose della città, le bandiere della Società Operaia, del Collegio convitto comunale, dell'Istituto S. Giuseppe, dei Fornai, della Ginnastica e delle scuole elementari, poscia la banda cittadina, il clero e i monsignori canonici della Collegiata, il feretro, il collegio dei professori del Convitto comunale, la direzione dell'Ospitale e del Monte di Pietà, due professori del Seminario di Udine, i rappresentanti del nostro Patronato e del *Cittadino Italiano*, alcuni sacerdoti amici ed ammiratori del Tomadini, alcune signore e moltissime torcie.

I cordoni della bara erano tenuti dall'egregio ff. di Sindaco, dal Commissario, dall'ing. cav. Portis e dal maestro Tosolini rappresentante la Società *Mazzucato*. Il popolo si accalcava, si premeva, si pigiava nelle vie percorse dal corteo, e tutti non avevano che una parola di lode e di benedizione per monsignor Tomadini che ad un vasto ed eletto ingegno accoppiava una pietà non comune.

Sulla porta maggiore del Duomo il ff. di Sindaco disse sentite e bellissime parole, lodando in Monsignore il buon sacerdote e il buon cittadino.

Finita la Messa e data l'assoluzione secondo il rito, la salma collo stesso corteo di prima fu accompagnata all'ultima dimora traendo con sè i cuori di tutti i buoni Cividalesi che piangono nel loro concittadino una perdita immensa e irreparabile.

— La Giunta municipale interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza ha sospeso per ieri ed oggi la seduta consigliare, prese la deliberazione di sottostare alle spese a cui avrebbe dovuto sottostare la famiglia del defunto ben sapendo quanto fosse grande l'onorata povertà del Tomadini ed ha diramato il seguente avviso alle varie autorità e ai più notabili cittadini:

Illustrissimo Signore,

Nell'ultima ora di ieri moriva religiosamente qual visse l'illustre e benemerito nostro concittadino Monsignore

GIACOMO BARTOLOMEO TOMADINI

Canonico di quest'insigne Collegiata, Maestro di Cappella, Direttore del Regio Museo, Archivista e Bibliotecario.

La scrivente nel dare a Vossignoria la dolorosa notizia, l'invita ad intervenire ai funerali, che avranno luogo in questo Duomo domattina alle ore nove e mezza. Il luogo di convegno sarà l'Aula Municipale.

Cividale 22 Gennaio 1883.

LA GIUNTA MUNICIPALE

E. D'Orlandi Assessore anziano — *G. B. Brosadola* — Canonico *P. Bernardis* — *A. Cozzarolo*, Assessori.

Un figlio che ferisce il padre. Giovedì della scorsa settimana, ai Ronchi di Sant'Anna, avveniva una rissa, conseguenza della quale si fu che un figlio ferì il padre suo, credendo di colpire l'avversario. Ecco come stanno le cose. Certo Giuseppe Orsetig fu Domenico, d'anni 54, di Prepotto, fu derubato di alcuni fasci di legno di poco valore. Egli ne incolpava un tal Mussig Giuseppe di Sant'Anna e la sua famiglia. Il Mussig non volle restar sotto il peso di questa accusa; e coi due suoi figli Antonio e Luigi, armati della solita ronca si recavano alla casa dell'Orsetig, minacciandolo. Dalle parole tosto si passava ai fatti. Il Mussig padre e l'Orsetig, nel parapiglia, vanno in terra ambedue; ed il Mussig tentava colla ronca di ferire l'Orsetig, mentre questi si difendeva colle gambe. Allora pare che il figlio Luigi si sia intromesso ed abbia assestato un colpo di ronca che andò a colpire il Mussig — cioè suo padre — alla testa. La ferita presenta qualche gravità, per modo che i figli dovettero portare a casa il ferito, il quale è costretto a letto.

In congedo. Si dice che il Ministero della Guerra abbia ordinato che siano mandati in licenza illimitata i militari della classe 1858 di cavalleria e 1860 di fanteria, i quali, sebbene appartenenti a classi anteriori, vennero assegnati a queste due ultime classi per circostanze previste dal vigente regolamento sul reclutamento. Detti militari ricoveranno nelle proprie case il congedo all'epoca del licenziamento delle suddette classi.

Fatto gravissimo. Il Commesso del Giudice Conciliatore Grinovero Antonio, si portava quest'oggi alle 7 a. circa in casa di certo Bronzini abitante in un casale fuori della frazione di Onseignacco, all'oggetto di intimargli un precetto. Non appena entrato in casa, il Bronzini diede di piglio ad un legno e percosse il Grinovero alla testa in modo che con il primo colpo lo stramazzò a terra; indi lo percosse alle gambe. Il Grinovero, trasportato in quest'Ospitale e interrogato sul modo con cui quel briccone lo ebbe a battere, rispose di non sapere neppure lui come avesse trovato il modo di fuggire da morte certa.

Grave incendio. Nelle prime ore di questa mattina scoppiò un incendio nel Comune di Remanzacco, e precisamente nella casa di certo Zucchiatti Sebastiano, dalla quale si estese anche alle case di proprietà di Zamparo Giacomo e Jacotti Giuseppe. Ci mancano i particolari, quindi non conosciamo nè la causa nè il preciso ammontare del danno dell'incendio medesimo. Però sappiamo che grazie al pronto soccorso degli abitanti si potè almeno impedire la totale distruzione di quelle case.

Dimissioni. La Giunta Municipale non avendo creduto di poter aderire alla domanda della Congregazione di carità, diretta a ottenere il permesso di dare nelle sale della Loggia delle feste, anche da ballo, a scopo di beneficenza, il nob. Nicolò Mantica ha presentato la sua rinuncia a membro della Congregazione stessa.

Noi non possiamo che lodare il contegno della Giunta.

Suonatori girovaghi. Vennero posti in contravvenzione due suonatori d'armonica, perchè strimpellavano col loro strumento sulla pubblica strada, in via Cussignacco.

Listino settimanale dei prezzi. (Vedi in quarta pagina).

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

20 gennaio 1883.

Grani. Le caratteristiche dei mercati durante la terza settimana si riassumono così:

Martedì esordiva il mercato debolmente tale mantenendosi fino alla chiusa, stante la concorrenza di quello bovino e per la pioggia caduta fino alle ore 7 ant. in minaccia continua tutto il giorno, e perciò anche il numero dei venditori e compratori fu limitatissimo ed i pochi affari seguirono stentatamente.

Giovedì. Mercato straordinariamente coperto di cereali in massima parte granoturco. Affari animatissimi ed il genere portato venne quasi tutto smaltito.

Sabbato. Grande affluenza di granoturco, sorgorosso e castagne. A mercato inoltrato s'ebbero dei ribassi dai 30 ai 50 cent. per misura.

Verso le 11 comparve un poco di frumento e segala, ch'ebbero prontissimo esito ai prezzi soliti.

Grandi ricerche di granoturco.

Foraggi e Combustibili. Molto Fieno; negli altri articoli mercato medie.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento. Lire 17, 17.15, 17.40, 17.50, 17.75.

Granoturco. Lire 9, 9.20, 9.50, 9.75, 10, 10.20, 10.30, 10.50, 10.60, 10.70, 10.80, 11, 11.10, 11.20, 11.25, 11.35, 11.40, 11.75, 12, 12.20, 12.25, 12.50.

Sorgorosso. Lire 6, 6.50, 6.80, 7, 7.20, 7.50.

Castagne. Lire 8.50, 9.10, 11.12, 12.70, 13, 13.25.

Fagiuoli di pianura. Lire 14.70, 15.50, 16, 16.80, 17, 17.10, 17.50.

Orzo brillato. Lire 18.50, 19, 20.10, 20.30, 20.80, 21.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Parigi 22 — Una riunione di 1200 persone nella sala Graffard votò l'espulsione dei pretendenti.

Lima 22 — Il Congresso riunito a Cajamarca elesse il generale Iglesias a presidente della Repubblica. Il generale accettò a condizione che i peruviani siano favorevoli alla pace.

Parigi 22 — Si è celebrato oggi nella cappella espiatoria l'anniversario della morte di Luigi XVI; nessun incidente. Gli Orleans non assistettero alla funzione ma si fecero rappresentare.

Parigi 22 — *(Camera)*. Cuneo interpella sul toglimento degli affissi di Napoleone ed accusa i giudici di aver violato la legge sulla stampa del 1881.

Il guardasigilli risponde che il giudice, agendo con piena indipendenza, qualificò un crimine l'atto di Napoleone e quindi l'atto cadeva sotto l'applicazione del codice penale e non della legge sulla stampa.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 400 voti contro 88.

Confermasi che il ministero decise di mantenere i suoi progetti ed annette grande importanza alle disposizioni contro l'esposizione di emblemi sediziosi.

La sinistra radicale decise di approvare la proposta Floquet e di respingere il progetto del governo.

L'unione repubblicana decise di tentare una transazione sui diversi progetti.

L'unione democratica decise che ciascuno dei suoi membri conserverebbe la sua libertà d'azione.

Alcune pattuglie erano di sorveglianza per le vie di Parigi nella notte scorsa e specialmente nel quartiere dell'Eliseo, temendosi l'affissione di un manifesto di Chambord.

Vienna 22 — La *Politische Correspondenz* dice: Giers arriverà nella notte. Giers e Lobanoff sono invitati a pranzo a corte il giorno 24 corrente. I ministri russi a Monaco ed a Bucarest sono giunti per salutare Giers.

Parigi 22 — Il *Paris* dice che le pattuglie furono poste iersera presso l'Eliseo perchè si era ricevuto avviso che gli anarchici volevano gettare delle cartucce di dinamite nelle cave del palazzo.

Il *Temps* scongiura i deputati a respingere le leggi anticlericali.

Parigi 22 — La riunione dei deputati e senatori bonapartisti decise che tre deputati, i cui nomi sono tenuti segreti, si dimetteranno appena Napoleone sarà scarcerato od espulso, onde possa porre la candidatura nel loro collegio.

L'imperatrice Eugenia è sbarcata a Calais. Arriverà stasera a Parigi.

I giornali riportano con riserva la voce che il Senato si costituirà in Alta Corte di giustizia per giudicare Napoleone.

La destra legittimista decise di votare contro tutti i progetti.

Adriano Polesine 22 — Ieri si è improvvisamente manifestato un incendio nel palazzo ove hanno sede la pretura urbana, l'Agenzia delle imposte, il consorzio degli Scoli, l'esattoria delle imposte e gli archivi comunali ed amministrativi.

Le fiamme avvamparono poderose e tutto rimase distrutto con danno infinito pel paese. Deplorasi in questa triste circostanza l'inerzia dell'Autorità.

Amburgo 22 — I passeggieri sul naufragato *Cimbria* erano 380 e 110 i marinai. Il numero totale dei salvati sinora è di 56.

Una densa nebbia erasi formata durante la notte, per cui il fanale a luce verde del *Sultan* fu visibile appena quando fu a distanza di soli 150 piedi, e questo fu il motivo dell'urto, così violento da far riconoscere tosto l'impossibilità di salvar il *Cimbria*. Tutte le disposizioni prese dagli ufficiali di bordo per mitigar le conseguenze della catastrofe riuscirono inutili, perchè il bastimento s'affondò istantaneamente.

Parigi 22 — La situazione è complicatissima.

Il *Debats*, il *Temps*, il *Parlement* il *National*, combattono vivamente i progetti di legge del governo per l'espulsione dei membri delle famiglie ex-regnanti e per le modificazioni della legge sulla stampa.

Li sostengono invece il *Siècle*, la *Paix*, la *République* il *Paris* e tutti gli organi ex-gambettisti.

Il *Rappel*, la *Justice*, l'*Intransigeant* ed altri fogli radicali trovano il progetto di espulsione illusorio, se ne lascia la facoltà al governo, e le modificazioni alla legge sulla stampa oppressive.

Il ministero farà, dell'approvazione dei suoi progetti, questione di gabinetto.

Le sinistre della Camera sono profondamente divise: è quasi inevitabile una crisi.

I rivoluzionari sono attivissimi.

Nelle riunioni di Parigi e dei dipartimenti si fanno discorsi che proclamano imminente un'insurrezione.

Le condanne contro gli anarchici produssero una grandissima irritazione fei radicali.

In un *meeting* al Tivoli-Vauxhall la Michel ed altri fecero discorsi violentissimi interrotti da continui: *Evviva la Comune!*

Si votò una risoluzione colla quale si intima al governo di amnistiare gli anarchici e di abolire la legge contro l'Internazionale.

— Si assicura che è prossima la pubblicazione di un manifesto di Chambord.

NOTIZIE DI BORSA

23 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,30 a L. 20,31 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 3/4 — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 84,35 a L. 84,40 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 86,50 a L. 86,50.

Vienna, 22 gennaio

Mobiliare 280.20 — Rendita Aus. 77.75 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- -- Banca Veneta --.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PEI COMMERCIANTI

(*Vedi quarta pagina*).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.7	754.2	755.5
Umidità relativa	49	31	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	—	S.E
Vento velocità chilometr.	1	0	2
Termometro centigrado .	3.8	—	—

Temperatura massima 9.0 — minima −0.4; Temperatura minima all'aperto . . . . −2.7

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 15 al 20 Gennaio 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	75	17	—	17	44
Granoturco	—	—	—	—	12	50	9	—	10	91
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	12	—	11	75	11	88
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	7	50	6	—	6	79
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	17	50	14	70	16	29
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	21	—	18	60	19	82
Lupini	—	—	—	—	25	50	24	—	24	76
Castagne al quintale	—	—	—	—	13	25	18	50	10	88
Riso 1.ª qualità	46	40	40	—	44	24	37	84	—	—
Riso 2.ª »	33	60	25	—	31	44	25	84	—	—
Vino di Provincia	52	50	36	50	45	—	28	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	27	50	40	—	20	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	74	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	145	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	105	—	95	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	29	—	—
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	12	60	12	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	7	70	7	—	7	—	6	30	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	6	20	5	70	5	50	4	40	—	—
Fieno della bassa I.ª q.	6	60	5	40	5	90	4	70	—	—
Fieno della bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	80	4	60	4	50	4	30	—	—
Legna da fuoco forte	2	60	2	45	2	34	2	19	—	—
Legna da fuoco dolce	2	40	2	20	2	16	1	84	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	61	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	53	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	111	—	103	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti dietr.	1	60	1	50	1	60	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	48	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	90
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	1	70	1	20	1	55	1	05
Formaggio di Vacca duro	3	30	3	—	3	20	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	60	2	—	2	40	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	18	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	60	2	25	2	42	2	17
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	60	2	25	2	26	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	46	—	48	—	44
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità	—	48	—	46	—	46	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Pasta I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Pasta II.ª »	—	52	—	50	—	50	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	09
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	75
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	65
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	84	—	78	—	81
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.º taglio	2.º taglio	3.º taglio
1.ª qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —.—
2.ª qualità al chil.	„ 1.30	„ 1.20	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — „ 1.20

(Quarti di dietro) al chil. L. 1.80 — „ 1.60 — „ 1.50

Udine, 1882 - Tip. Patronato